

**Legge elettorale.** Di Maio sale al Colle: «M5S preoccupato per Rosatellum bis»

# Quota proporzionale, intesa Pd-Fi

## Le circoscrizioni scendono a 65

**Barbara Fiammeri****Manuela Perrone**

ROMA

■ Avanti piano ma comunque avanti. La commissione Affari costituzionali ha deciso di rinviare a sabato il via libera al Rosatellum 2.0. Una scelta utile per evitare l'ostruzionismo delle opposizioni ma anche per consentire ai sottoscrittori del patto a 4 - Pd, Fi, Lega, Ap - di condividere le modifiche al testo che dalla prossima settimana sarà all'esame dell'Aula di Montecitorio. L'obiettivo è di limitare il più possibile i malumori interni ai gruppi e dunque di ridurre il rischio dei franchi tiratori nel voto segreto. Tra i temi più scottanti la ripartizione dei collegi plurinominali (tra i 60 e i 70) da cui dipende il numero dei seggi da assegnare a ciascun collegio nella parte proporzionale. Fi ha presentato un emendamento (primo firmatario Francesco Paolo Sisto) per elevare i posti in palio (non inferiore a 4 e non superiore a 7 seggi). Una scelta che punta a rafforzare la parte proporzionale del sistema elettorale, da sempre privilegiata da Silvio Berlusconi. Una richiesta che il Pd sta valutando e che porterà oggi il relatore Emanuele Fiano a riformulare l'emendamento forzista portando probabilmente a 65 i collegi plurinominali. Manca invece l'intesa sulle soglie di sbarramento, fissata al 3% su base nazionale e che i centristi di Alfano vorrebbero fosse posta su base regionale. Anche per questo non deve sorprendere il ritmo lentissimo delle votazioni. Sono infatti

solo 7 gli emendamenti finora votati, tra cui quello presentato dal M5s che riproponeva il cosiddetto tedeschellum affondato a giugno dal voto segreto anche con il contributo decisivo dei grillini. Pollice verso anche sugli emendamenti di Mdp che puntavano ad eliminare le coalizioni. Una bocciatura che per Alfredo D'Atorre, capogruppo in commissione dei bersaniani, lacera ulteriormente «il rapporto di fiducia nella maggioranza» e conferma che questa legge elettorale serve solo «per isolare Mdp». Malumori però ci sono stati anche nel centrodestra con Fdi che ha contestato a Lega e Fi il «no» alla loro proposta per un premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40%. Quanto al M5s ad occupare la scena più che il confronto in commissione è stato l'incontro di Luigi di Maio con il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Un colloquio chiesto dal vicepresidente della Camera all'indomani dell'«incoronazione» a Rimini, con un doppio obiettivo: esprimere al Capo dello Stato «la preoccupazione» sulla legge elettorale, che per i grillini è incostituzionale, e presentarsi nella nuova veste di capo politico e candidato premier, illustrando il percorso su programma e squadra, che sarà anticipata a Mattarella prima della data del voto. Una mossa dettata dalla necessità di instaurare un dialogo con il presidente prima delle elezioni, visti i rapporti tiepidi intrattenuti finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

